

MLXXI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Interrogazioni (Annunzio).	45312
(<i>Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa</i>)	45301	Per il seguito della discussione di mo- zioni:	
(<i>Presentazione</i>)	45290	DI VITTORIO	45310, 45312
Disegno di legge (Seguito della discussione):		DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	45310
Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26. (2971)	45292	PRESIDENTE	45310, 45311, 45312
PRESIDENTE	45292, 45294, 45296, 45297, 45307, 45309	LACONI	45310
AMENDOLA PIETRO	45292	SCALFARO	45311
DUGONI	45292	Risposte scritte ad interrogazioni (An- nunzio)	45290
RUSSO	45294	Votazioni segrete	45292, 45294, 45297, 45299
MICELI	45294		
LACONI	45296, 45297		
ROBERTI	45297		
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i>	45301		
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	45301		
CORBINO	45302		
NENNI PIETRO	45302, 45308		
TOGLIATTI	45303, 45309		
ALMIRANTE, <i>Relatore di minoranza</i>	45305		
CUTTITTA	45306		
BETTIOL GIUSEPPE	45307		
SARAGAT	45308		
GIOVANNINI	45309		
AMADEO	45309		
Proposte di legge (Annunzio)	45289		
Proposta di legge (Svolgimento):			
PRESIDENTE	45290		
BOSCO LUCARELLI	45290		
DUGONI	45291		
JANNUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	45292		

La seduta comincia alle 11.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana dell'11 gennaio 1953.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

del deputato Bartole:

« Modifiche agli articoli 79 e 80 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, per l'estensione a favore delle farmacie delle modalità di pagamento stabilite per i sanitari condotti » (3129);

dei deputati Cappugi, Morelli e Meda:

« Istituzione delle matricole transitorie per la sistemazione del personale salariato non

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

di ruolo, in servizio nelle Amministrazioni dello Stato » (3130);

dei deputati Cappugi e Morelli:

« Sistemazione economico-giuridica di talune situazioni del personale impiegatizio di ruolo e non di ruolo in servizio presso le Amministrazioni dello Stato » (3131).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa; delle altre due, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Presentazione di un disegno di legge.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Istituzione del Magistrato per il Po ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bosco Lucarelli, Pietrosanti, Pagliuca, Caccuri, Greco e Larussa:

« Estensione ad alcune categorie di ufficiali dell'Arma dei carabinieri delle norme della legge 24 dicembre 1951, n. 1638, ai soli effetti del trattamento di quiescenza » (3054).

L'onorevole Bosco Lucarelli ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

BOSCO LUCARELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella relazione che accompagna la proposta di legge sono stati indicati con sobrietà ma con sufficiente chiarezza i motivi giuridici e morali che la sostengono. Il proposto provvedimento legislativo tende a riparare ad una grave, palese disparità di trattamento a danno di ufficiali superiori dei carabinieri che hanno per oltre un trentennio in pace ed in guerra servito il paese con assoluta dedizione.

Come è noto la legge 24 dicembre 1951, n. 1638, elevava i limiti di età per i soli maggiori da anni 53 ad anni 55. Tale aumento di due anni lasciava al legislatore la possibilità di estendere, con effetto retroattivo, il nuovo limite di età ai maggiori delle classi 1896 e 1897, perché costoro — e soltanto essi — alla data del 1° gennaio 1951 non avevano raggiunto i 55 anni di età. Senonché tale beneficio venne concesso solamente agli ufficiali della classe 1897, con esclusione di quelli della classe 1896, che erano, come è evidente, parimenti nelle condizioni di beneficiare dei nuovi e più elevati limiti di età.

È avvenuto così che mentre gli ufficiali della classe 1897, avvantaggiati anche da altre disposizioni, abbiano tutti conseguita la promozione a tenente colonnello, con i relativi vantaggi anche agli effetti del trattamento di quiescenza, i maggiori del 1896 non abbiano raggiunto questo grado.

In conseguenza di tale dolorosa situazione una parte di essi, non avendo raggiunto il massimo di pensione, ha liquidato gli assegni di pensione del grado inferiore, perché più favorevole, assegni che non raggiungono ora le 38 mila lire mensili.

Questi ufficiali, che hanno preso parte pressoché tutti alle battaglie dell'Isonzo e del Piave e che portano sul petto i segni tangibili del valore, altro non chiedono che un più umano trattamento di quiescenza che possa loro consentire di soddisfare in modo dignitoso i più elementari e duri bisogni della vita.

La proposta di legge tende a riparare in parte il danno cagionato a questi ufficiali dal trattamento di sfavore di cui sono stati oggetto, senza portare alcun turbamento nei ruoli organici e senza nuocere agli ufficiali in servizio attivo, in quanto che, secondo la proposta, i maggiori del 1896 vengono considerati in servizio permanente solamente agli effetti della riliquidazione della pensione alla scadenza del limite di 55 anni di età, che essi oramai hanno tutti raggiunto entro il 31 dicembre 1952.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

L'onere finanziario che graverà sul bilancio dello Stato è assai modesto perché, secondo la nostra proposta, per il periodo in cui gli ufficiali in questione vengono considerati in servizio per le finalità previste, essi non avranno diritto ad alcun assegno o indennità, oltre a quelli conseguiti per la posizione in cui sono venuti a trovarsi.

Si tratta dunque di una modesta maggiorazione di pensione che non raggiunge nel complesso l'ammontare di tre milioni annui.

Crediamo che a tale esigua spesa si possa far fronte con i mezzi ordinari di bilancio. Indubbiamente nel capitolo 12 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa che reca una competenza di lire 25.250.000.000 per le pensioni ordinarie, e nel capitolo 230 che prevede l'indennità ai carabinieri in ausiliaria, potrà trovarsi la irrisoria somma richiesta per l'attuazione di questa legge.

Onorevoli colleghi, per queste ragioni e per quelle più ampiamente esposte nella relazione, mi auguro che la Camera ed il Governo vogliano prendere in considerazione questa proposta di legge, rendendo un meritato riconoscimento ad un gruppo di ufficiali che, con anzianità di spalline che risale alla guerra 1915-18, per avverse vicende organiche e non per demeriti personali, hanno percorso una lenta carriera rispetto ai colleghi delle altre armi combattenti dell'esercito, sicché costituiscono l'unico gruppo che non abbia raggiunto almeno il grado di tenente-colonnello.

Confidando che la Camera vorrà deliberare la presa in considerazione della proposta di legge, prego la Presidenza che, tenuto conto dei limiti in cui è contenuta la proposta di legge, del modesto onere finanziario e soprattutto dello stato attuale dei nostri lavori, voglia assegnare l'esame della proposta stessa alla Commissione competente in sede legislativa.

AUDISIO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 134 del regolamento può parlare soltanto un oratore contro.

DUGONI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia parte si permette di osservare che è veramente strano che, mentre disegni e proposte di legge veramente fondamentali per l'attività economica del paese attendono l'esame, si sia trovato il tempo d'introdurre nella nostra discussione la proposta Bosco Lucarelli che, sia detto senza mancanza di

riguardo verso i proponenti, non interessa che un numero di persone assolutamente esiguo e quasi ridicolo. Se fosse presente l'onorevole Corbino, mi piacerebbe ricordare la frase con la quale egli definì queste leggi: le famose proposte con fotografia. Gli ufficiali dei carabinieri cui la legge si riferisce sono certamente pochissimi e, se il collega Bosco Lucarelli avesse voluto elencarcene i nomi, certo non avrebbe impiegato che pochi minuti. Io ho già avuto occasione di protestare vivamente contro il sistema usato dalla maggioranza parlamentare di servirsi del proprio numero per mutare la carriera di alti o medi gradi della gerarchia dello Stato facendo leggi che riguardano una o due persone. Ricordo la famosa proposta di legge relativa al Consiglio nazionale delle ricerche, non ricordo più da chi avanzata, che interessava soltanto una persona. Ricordo ancora la legge sulla direzione del museo di Palermo che, a sua volta, interessava pure una persona sola. Mi pare, onorevoli colleghi, che sia ridurre il rango del Parlamento a qualche cosa di meno di direttore generale o di capo divisione d'un ministero facendoci votare delle leggi che riguardano ristrettissime categorie di persone.

Accennavo anche in un altro mio intervento al fatto che avevamo avuto la bellezza di 176 proposte di legge riguardanti il personale solo in questa legislatura e facevo osservare che sarebbe veramente ridicolo che in una azienda bene organizzata si spendesse il 10 per cento del tempo nel discutere della carriera dei propri dipendenti. Che poi, onorevoli colleghi, alla fine della legislatura e ridicolmente ci si presenti un progetto di questo genere, non può non lasciarci sorpresi.

Noi sugli ufficiali dei carabinieri e su quelli di finanza abbiamo fatto in Commissione di finanze e tesoro discussioni che non finivano mai, e sulla loro carriera e sulla loro quiescenza. Possiamo dire che veramente queste due benemerite categorie hanno trovato da parte di alcuni colleghi della maggioranza una attenzione molto ampia; ma forse bastava un solo disegno di legge che avesse raggruppato tutte le questioni.

Faccio poi presente che abbiamo un ufficio che è diretto, si dice, da un eminente giurista per studiare la riforma burocratica. Tutto questo che stiamo invece facendo noi non sono che azioni che intralciano e contraddicono gli studi e gli scopi che si propone questo ufficio per la riforma burocratica. Onorevoli colleghi, di fronte alla proposta dell'onorevole Bosco Lucarelli, io non potrei in ogni caso che chiedere che venisse accanto-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

nata, che cioè di questo si parlasse eventualmente durante la nuova legislatura e che, invece di perdere tempo su queste questioni, venissero discussi altri progetti.

C'era la proposta Bonomi, di cui noi parecchie volte abbiamo chiesto la messa all'ordine del giorno di questa Assemblea; abbiamo da finire la discussione del provvedimento per la tredicesima mensilità, abbiamo le leggi costituzionali che richiedono e sollecitano tutta la nostra attenzione. Io credo che in questo scorcio di legislatura occuparci degli ufficiali dei carabinieri della classe 1880 e vattelapesca sia veramente una mancanza di serietà e una incomprensione del tesoro che dobbiamo fare del nostro tempo, dal momento che dobbiamo occuparci di questa sciagurata legge elettorale che ci sta davanti.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bosco Lucarelli.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Seguito della discussione del disegno di legge elettorale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge elettorale.

Passiamo all'emendamento Amendola Pietro, il quale chiede che le liste dei candidati siano depositate a norma dell'articolo 12 del testo unico.

Vi insiste, onorevole Amendola?

AMENDOLA PIETRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Questo emendamento deve essere così formulato dopo le votazioni avvenute ieri:

« *Aggiungere le parole:* le quali dovranno essere depositate a norma dell'ultimo comma dell'articolo 12 del testo unico ».

DUGONI. Chiedo la votazione per divisione, nel senso che siano votate prima le parole: « le quali dovranno essere depositate ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'emendamento dell'onorevole Pietro Amendola è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Longoni, Tomba, Spiazzi, Bettiol Giuseppe, Conci Elisabetta, De Meo, Semeraro Gabriele, Moro Aldo, Russo, Codacci-Pisanelli, De Palma, Bolla, Truzzi, Franzo, Berti Giuseppe fu Giovanni, Piasenti, Casoni, Greco, Scaglia e Vicentini.

Indico pertanto la votazione segreta sulla prima parte dell'emendamento Pietro Amendola: « le quali dovranno essere depositate ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	453
Maggioranza	227
Voti favorevoli	163
Voti contrari	290

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amalucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Assennato — Audisio — Avanzini.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Bazoli — Bellato — Bellucci — Beltrame — Bennani — Bensi — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Cagnasso — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappi — Cappugi — Capua — Cara — Carcaterra — Carignani

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

— Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cecchini Lina — Cerabona — Ceravolo — Cerreti — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chieffi — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuzzaniti.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — Del Bo — Delle Fave — De Maria — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Di Mauro — Di Vittorio — Donatini — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Fittaioli Luciana — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giammarco — Giannini Olga — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gonella — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Rocca — Larussa — Latanza — Lazzati — Lecciso — Leonetti — Leon Giuseppe — Lettieri — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo —

Lombardi Pietro — Longhena — Longoni — Lozza — Lucifredi — Lupis — Luzzatto.

Maglietta — Malagugini — Maniera — Mannironi — Manuel Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marchesi — Marconi — Marengi — Marotta — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Miceli — Micheli — Mieville — Migliori — Minella Angiola — Molè Elsa — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Murdaca.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Orlando — Ortona.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Paiezona — Paolucci — Parente — Pavan — Pecoraro — Pella — Pelosi — Perlingieri — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini E'etra — Ponti — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reggio d'Acì — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Roberti — Rocchetti — Roselli — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sacchetti — Saggin — Saija — Sailis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Selba — Schiratti — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchì — Stuardi — Sullo — Suraci

Tanasco — Targetti — Tarozzi — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tessauro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tomba — Torresi — Tonengo — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Tremel-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

loni — Treves — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigorelli — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volgger — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Sono in congedo:

per motivi di famiglia:

Caiati.

Negrari.

per motivi di salute:

Chiesa Tibaldi Mary.

Pastore.

Raimondi.

Saccenti — Sammartino.

per ufficio pubblico:

Benvenuti.

Chiossergi.

De Vita.

Montini.

Sabatini.

Taviani.

Zagari.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. In seguito al risultato della votazione segreta testè avvenuta è preclusa la seconda parte dell'emendamento Pietro Amendola.

Passiamo al gruppo di emendamenti che pongono come condizione la presentazione di un programma.

Il più chiaro, perché stabilisce la differenza con un « purché » che è tipicamente condizionante, è l'emendamento Scappini, del quale bisogna stralciare la prima parte, sino alle parole « assegnazione dei seggi », perché assorbita da precedenti votazioni.

Dalla restante parte occorre stralciare la frase: « che debbono essere reciproche », che sarà presa in esame un secondo momento.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Chiedo la votazione per divisione, nel senso che sia prima votata la frase: « purché le dichiarazioni di collegamento siano

accompagnate da un comune programma di governo ».

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Ritengo sia più opportuno votare sull'emendamento Di Mauro, che meglio definisce le condizioni che si intende porre al collegamento di lista, perché, oltre al comune programma di governo prevede l'altra condizione dell'affinità ideologica.

PRESIDENTE. Non avrei difficoltà ad aderire a questa richiesta; faccio però osservare che la parte dell'emendamento Di Mauro sulle affinità ideologiche sarà fatta salva qualunque sia l'esito della votazione sull'emendamento Scappini.

MICELI. Prendo atto e non insisto sulla mia richiesta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sulla parte dell'emendamento Scappini che recita: « purché le dichiarazioni di collegamento siano accompagnate da un comune programma di governo » è stata chiesta, dal prescritto numero di deputati, la votazione segreta.

Se questa parte dell'emendamento fosse respinta, cadrebbe la seconda parte, perché, se cade il programma cadono le modalità, che ad esso riferiscono, ed insieme i sub-emendamenti Pessi e Viviani Luciana. Resterebbe salva invece la parte dell'emendamento Di Mauro che ho prima indicato.

Indico la votazione segreta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	455
Votanti	452
Astenuti	3
Maggioranza	227
Voti favorevoli	162
Voti contrari	290

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Ar-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

cangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Assernato — Audisio — Avanzini.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Bazzoli — Bellato — Belloni — Bellucci — Beltrame — Bennani — Bensi — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Boncni — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Caccuri — Cagnasso — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Calosso Umberto — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappi — Cappugi — Capua — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cecchini Lina — Cerabona — Ceravolo — Cerreti — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciuffoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuzzaniti.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Donati — Donatini — Driussi — Dugoni.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Fanelli — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Pietta — Fittaioli Luciana — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi

— Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giammarco — Giannini Olga — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helper.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Marca — La Rocca — Larussa — Latanza — Lazzati Lecciso — Leonetti — Leoni Giuseppe — Lettieri — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pio — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Lombardi Pietro — Longhena — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis — Luzzatto.

Maglietta — Malagugini — Mancini — Maniera — Mannironi — Manuel Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marchesi — Marconi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Miceli — Micheli — Migliori — Minella Angiola — Molè Elsa — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Murdaca.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negri — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Orlando — Ortona.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Parente — Pavan — Pecoraro — Pella — Pelosi — Perlingieri — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Petrone — Petrucci — Piasenti Piride — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Polano —

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Pucetti — Pugliese.

Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossì — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Roberti — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sacchetti — Saggin — Saija — Sailis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Scelba — Schiratti — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Simonini — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Tarozzi — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Turdisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigorelli — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Astenuti:

Almirante.

Latanza.

Roberti.

Sono in congedo:

per motivi di famiglia:

Caiati.

Negrari.

per motivi di salute:

Chiesa Tibaldi Mary.

Pastore.

Raimondi.

Saccenti — Sammartino.

per ufficio pubblico:

Benvenuti.

Chiostergi.

De Vita.

Montini.

Sabalini.

Taviani.

Zagari.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. In seguito al risultato della votazione segreta ora avvenuta, restano assorbiti gli emendamenti e *sub-emendamenti* che si riferiscono al comune programma di governo, che è stato escluso dalla votazione testè svoltasi.

Resta da votare la parte dell'emendamento Di Mauro che non ha identità con questo concetto e che si può identificare nella frase: « che abbiano affinità ideologiche, filosofiche e religiose ».

LACONI. Vorrei chiedere la votazione per divisione su questo emendamento e desidero motivare questa richiesta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. L'emendamento Di Mauro pone come condizione perché si possano collegare le liste dei candidati il fatto che esse abbiano affinità ideologica, filosofica e religiosa. In realtà, però, non si tratta di tre attributi che si integrino l'un l'altro, ma è ragionevole concepire l'uno dei concetti espressi dall'attributo indipendentemente dall'altro.

Chiarisco il mio pensiero. Il termine « affinità », usato in questo caso, non ha un significato a sé stante, non è un soggetto che comprenda già il suo attributo e che abbia, nei tre attributi che seguono, una serie di alternative comprese nel concetto maggiore, cioè l'affinità non è un genere che comprende, come specie, le ideologie, le religioni e le filosofie. In questo caso, invece, la parola « affinità » serve soltanto ad appoggiare formalmente il concetto che è espresso negli aggettivi e che si specifica con ideologie, filosofie o religioni. È possibile avere per ciascuna di queste tre parti delle posizioni completamente diverse.

La stessa relazione del ministro, per fare un esempio, ammette e implica che vi sia fra i partiti apparentati comunanza di ideologie, mentre esclude che vi sia comunanza di religione o di filosofia. Da parte di un settore della Camera vi può essere, invece, la tendenza a costringere i partiti apparentati a riconoscere anche un'affinità filosofica o religiosa, oltre quella ideologica.

Partiti diversi e formazioni diverse nella Camera possono escludere di avere una affinità religiosa, per esempio, con il partito

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

di maggioranza. Così, i repubblicani storici e i socialdemocratici possono ammettere di non avere un'affinità religiosa, mentre ammettono di avere un'affinità ideologica. Il che significa che si può concepire il caso in cui la Camera voti per l'una o per l'altra di queste eventualità.

La cosa più strana, a nostro avviso, sarebbe se la Camera votasse contro tutte queste affinità: il che significherebbe che condanna anche la relazione del ministro, e sostiene che l'apparentamento deve avere dei fini non specificati, non indicati, e dev'essere realizzato fra forze le quali non abbiano affinità alcuna.

Noi riteniamo che la Camera non possa entrare in questo concetto, non possa ammettere che l'apparentamento, oltre che non avere nessun fine, non sia neanche soggetto a nessuna condizione, e cioè che chiunque possa associarsi per un fine qualunque ignoto, non previsto dalla legge.

Noi crediamo che questo sia un assurdo, e pensiamo che se non è stato espresso il fine dell'apparentamento nella legge, debba almeno essere specificato che l'apparentamento stesso è subordinato ad una comunanza di propositi, di ideali, a qualcosa insomma che avvicini queste forze, ne esprima un intento comune.

Noi riteniamo altresì che queste condizioni per l'apparentamento, oltre che in un programma politico — che è già stato respinto — debbano ritrovarsi, come ha detto il ministro stesso, in qualche condizione già preesistente nel fatto che queste forze abbiano una qualche affinità; e riteniamo che si possano distinguere ed escludere, volta a volta, o includere, affinità di carattere ideologico, religioso o filosofico.

Per questo noi riteniamo che la divisione debba avvenire, dal punto di vista logico, secondo precedenti che sono stati già stabiliti dalla Camera, facendo tre votazioni distinte, e votando la prima volta le condizioni delle affinità religiose, la seconda volta quelle delle affinità ideologiche e la terza quelle filosofiche.

PRESIDENTE. Riconosco qualche fondatezza alla richiesta, la quale per altro potrebbe, proceduralmente, essere pericolosa per il fine che evidentemente si propone l'onorevole Laconi. Infatti ne discenderebbe come conseguenza che sarebbe da ammettere prima il concetto dell'affinità e poi passare alla specificazione se trattasi di affinità religiosa, ideologica o filosofica.

LACONI. Nego che si possa votare la parola « affinità » indipendentemente dall'at-

tributo che la specifica. La parola « affinità » in se stessa non ha valore alcuno.

PRESIDENTE. Ha un valore generico da specificare.

LACONI. La parola « affinità », in questo caso, non è genere che comprenda le ideologiche, le filosofiche e le religiose come sua specie interna, ma è soltanto una di quelle parole che appoggiano il concetto espresso dall'attributo.

Faccio l'ipotesi che la Camera neghi tutte le specificazioni. In questo caso, che senso avrebbe nella legge il dire, unicamente e semplicemente, che i partiti devono avere affinità, punto e basta? Non avrebbe alcun senso. La parola « affinità » acquista senso soltanto se si specifica che deve essere dell'uno o dell'altro tipo.

ROBERTI. A me pare che il sostantivo « affinità » in tanto può avere un significato in quanto indichi di quale affinità si parla.

PRESIDENTE. Ma non le pare che esista anzitutto un concetto pregiudiziale, cioè se devono avere affinità?

ROBERTI. È stata chiesta una votazione per divisione. La questione è se si possa votare per divisione dopo la parola « affinità ».

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, in questa evidente posizione di logicità che io ho illustrato e che illustra lei, possiamo trovare un termine il quale soddisfi le due esigenze: cioè assimiliamo le filosofiche e le religiose, che praticamente sono la stessa cosa ed isoliamo quelle puramente ideologiche.

LACONI. D'accordo.

PRESIDENTE. Porrò allora in votazione per prime le affinità ideologiche e, successivamente, quelle filosofiche o religiose. Salvo coordinamento, s'interde.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Su questo emendamento, per la prima e per la seconda parte, è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati: Nicotra Maria, Coppi Alessandro, Boidi, Salvatore, Mannironi, Colleoni, Tommasi, Jervolino Maria, Salizzoni, Ambrico, Sabatini, Lombardi Colini Pia, Berti Giuseppe fu Giovanni, Franceschini, Spoleti, Turco, Pierantozzi, Monticelli, Caserta e Molinaroli.

Indico la votazione segreta sulle parole: « che abbiano affinità ideologiche ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti.	458
Maggioranza	230
Voti favorevoli	160
Voti contrari	298

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Bazoli — Bellato — Belloni — Bellucci — Beltrame — Bennani — Bensi — Bernardi — Bernardinetti — Bernicri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Caccuri — Cagnasso — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Campilli — Camposarcuno — Capalozza — Cappi — Cappugi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Carli — Caserta — Casoni — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cecchini Lina — Cerabona — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiamello — Chiarini — Chieffi — Cifaldi — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuzaniti.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Ami-

co — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Mec — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Donati — Donatini — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietto — Fina — Fittaioli Luciana — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Ghislandi — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giannini Olga — Giolitti — Giordani — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gonnella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Grifone — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helper.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Marca — La Rocca — Larussa — Latanza — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Leonetti — Leoni Giuseppe — Lettieri — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Lombardi Pietro — Longhena — Longo — Longoni — Lozza — Lucifredi — Lupis — Luzzatto.

Maglietta — Malagugini — Maniera — Mannironi — Manuel Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marchesi — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Medici Enrico — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Miceli — Micheli — Migliori — Minella Angiola — Molè Elsa — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici —

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

Monterisi — Monticelli — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mùrdaca.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negri — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero — Ortona.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Parente — Pavan — Pecoraro — Pella — Pelosi — Perlingieri — Pesenti Antonio — Pessi — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piacaccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Roberti — Rocchetti — Roselli — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sacchetti — Saggin — Saija — Sailis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Scè'ba — Schiratti — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuani — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Targetti — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tessauro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarachi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudienco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigorelli — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

per motivi di famiglia:

Caiati.

Negrari.

per motivi di salute:

Chiesa Tibaldi Mary.

Pastore.

Raimondi.

Saccenti — Sammartino.

per ufficio pubblico:

Benvenuti.

Chiostergi.

De Vita.

Montini.

Sabatini.

Taviani.

Zagari.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione, sempre a scrutinio segreto, le parole: « che abbiano affinità filosofiche e religiose ».

Indico la votazione segreta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Presenti e votanti	434
Maggioranza	218
Voti favorevoli	145
Voti contrari	289

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Bazoli — Bellato — Belloni — Bellucci — Beltrame — Bennani — Bensi — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

Caccuri — Cagnasso — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Calosso Umberto — Campilli — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappi — Cappugi — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cecchini Lina — Cerabona — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Cifaldi — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuzzaniti.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — D'Amico — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Dominedò — Donati — Donatini — Driussi — Ducci.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Fanelli — Faralli — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Fittaioli Luciana — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giannini Olga — Giolitti — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Malfa — La Marca — La Rocca — Larussa — Lazzati — Lecciso — Leonetti — Leoni Giuseppe — Lettieri — Liguori — Li-

zier — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Lombardi Pietro — Longhena — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis — Luzzatto.

Maglietta — Malagugini — Mancini — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marengi — Marotta — Martuscelli — Marzarotto — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Medi Enrico — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Micheli — Micheli — Mieville — Migliori — Minella Angiola — Molè Elsa — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Mùrdaca.

Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negri — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa — Notarianni — Numeroso.

Olivero.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Parente — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Pesenti Antonio — Pessi — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Puccetti — Pugliese.

Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sacchetti — Saggin — Saija — Sallis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Scelba — Schiratti — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Simonini — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesoro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Treves

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

— Trimarchi — Troisi — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigorelli — Viviani Luciana — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Sono in congedo:

per motivi di famiglia:

Caiati.

Negrari.

per motivi di salute:

Chiesa Tibaldi Mary.

Pastore.

Raimondi.

Saccenti — Sammartino.

per ufficio pubblico:

Benvenuti.

Chiostergi.

De Vita.

Montini.

Sabatini.

Taviani.

Zagari.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione, la prima parte del primo comma risulta così definitivamente approvata:

« I partiti, gruppi o movimenti politici concorrenti alle elezioni possono effettuare il collegamento delle liste da essi effettivamente rappresentate ».

Passeremo successivamente ad esaminare la seconda parte del primo comma.

Data l'ora tarda, rinvio il seguito della discussione al pomeriggio.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. A nome del Governo, chiedo che la seduta sia rinviata alle 19, per consentire al Governo stesso un esame dell'attuale situazione politico-parlamentare.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la seduta sarà ripresa alle 19.

(Così rimane stabilito).

(La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 19).

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di stamane, la VII Commissione permanente (Lavori pubblici), in sede legislativa, ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione dei fiumi e torrenti » (*Approvato dal Senato*) (3043);

« Termini per la presentazione delle domande per conseguire la ricostruzione a carico dello Stato dei beni di proprietà degli enti locali, degli edifici di culto e di quelli destinati ad uso di beneficenza ed assistenza danneggiati o distrutti dagli eventi bellici » (3048);

« Proroga del termine per le agevolazioni fiscali in dipendenza dell'attuazione del piano regolatore di risanamento e di sistemazione stradale ed edilizia dei quartieri centrali e della località di Vanzo della città di Padova » (3050);

« Assegnazione di nuovi termini per la esecuzione di determinate opere comprese nel piano regolatore di Bologna e per il godimento di agevolazioni fiscali, nonché approvazione di una variante per la zona di via Marconi, lato di levante » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*).

Si riprende la discussione del disegno di legge elettorale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri* (*Segni di viva attenzione*). Ho il dovere di comunicare alla Camera che l'odierno Consiglio dei ministri, preso in esame l'andamento della discussione parlamentare sul disegno di legge di riforma elettorale; considerati l'importanza politica attribuita al disegno di legge stesso ed il dovere del Governo di assumere tutte le sue responsabilità; considerato che l'opposizione ha non solo accentuato la portata politica del provvedimento, ma ne ha posto in dubbio la legittimità costituzionale; considerato che la Camera dei de-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

putati ha discusso con la massima ampiezza sul disegno di legge, ne ha riconosciuto la costituzionalità e l'opportunità politica ed è passata all'esame dell'articolo unico; considerata l'assoluta necessità di rendere l'azione del Governo rispondente in ogni momento all'orientamento politico del Parlamento, manifestato ed attuato in un'azione sempre più efficiente per lo svolgimento della funzione cui è destinato; tenuto conto altresì che dall'ampia discussione e dall'esame di tutti gli emendamenti proposti è risultata l'opportunità di alcune modifiche al disegno di legge presentato; mi ha autorizzato a porre, come pongo, la questione di fiducia sull'accettazione da parte della Camera della residua parte dell'articolo unico del disegno di legge n. 2971, modificato dagli emendamenti Bertinelli ed altri al punto II (pagina 21 del fascicolo n. 2 degli emendamenti), Marotta ed altri al settimo comma del punto II (pagine 23, 24 dello stesso fascicolo), Marotta ed altri al penultimo comma del punto II (pagina 25 dello stesso fascicolo), Sallis ed altri al punto IV (pagina 15 del fascicolo 5-d), e completato da un comma finale, relativo alla immediata entrata in vigore della legge; emendamento Rossi ed altri (pagina 22 dello stesso fascicolo); con esclusione di qualsiasi divisione, emendamento, articolo modificativo o aggiuntivo di qualsiasi natura.

CORBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che tutti avvertiamo l'importanza veramente drammatica di quest'ora, e quindi penso che abbiamo il dovere di considerare la situazione con serenità, ciascuno assumendo le proprie responsabilità.

La proposta che viene da parte del Presidente del Consiglio è forse nel diritto del Governo di essere fatta; ma, in quanto alla sua realizzazione concreta, essa pone dei problemi che devono essere per lo meno studiati: vi sono problemi di procedura, vi sono problemi di interpretazione di che cosa significa porre la questione di fiducia sull'approvazione di una legge.

Ora, io non credo che queste questioni possano essere esaminate tranquillamente da una Assemblea che è stanca, dopo una serie ininterrotta di sedute, ed in cui i dettagli e le linee di insieme potrebbero anche sfuggire ad una pacata e ordinata discussione.

Allora, nell'intento di venire incontro alla proposta del Governo, e con il desiderio che la sua realizzazione urti il meno possibile, ed augurabilmente non urti affatto, nelle disposizioni che regolano l'andamento dei

lavori della Camera, io farei la proposta di rinviare a domani il seguito della discussione; di pregare il Presidente perché prenda eventualmente contatto con i capi dei gruppi, e consentire loro di prendere contatto con i deputati di ciascun gruppo, in maniera che, quando si arriverà al momento concreto della discussione della proposta avanzata dall'onorevole Presidente del Consiglio, si siano potuti fissare quei limiti minimi di accordo, dove sia possibile, o quei punti chiari di dissenso dove l'accordo non sia possibile, da rendere la discussione che si dovrà fare quanto più possibile ordinata, serena, e soprattutto concludente. In questo senso avanzo proposta formale al Presidente e mi appello a tutti i colleghi della Camera perché, compenetrandosi della gravità del momento, vogliano sostenerla al fine che la ispira, quello cioè di assicurare il regolare funzionamento dei lavori della Camera.

NENNI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENNI PIETRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fra le ipotesi che si potevano fare circa le deliberazioni del Consiglio dei ministri, c'era naturalmente anche quella che ci è stata or ora enunciata dal Presidente del Consiglio. Ma essa è anche quella che dimostra la minore sensibilità politica del Governo di fronte alla situazione del paese. È evidente che il diritto del Presidente del Consiglio di porre la questione di fiducia rientra nel novero delle prerogative del Governo. Epperò, dopo la sua dichiarazione, fatta in base all'articolo 64 della Costituzione il quale dà al Governo e ai suoi membri la facoltà di essere sentiti nel corso di una discussione ogni qualvolta essi lo richiedano, tal caso riapre la discussione generale, secondo il disposto dell'articolo 83 del regolamento della Camera.

Io intendo accennare innanzitutto alla posizione di diritto che si verrebbe a creare se la proposta del Governo fosse accettata. A nostro parere ciò comporterebbe in ogni caso la illustrazione degli emendamenti già presentati, e senza la discussione dei quali non sarebbe possibile passare al voto in virtù del principio fondamentale del sistema democratico parlamentare, secondo cui non si vota bianco o nero ma sui singoli emendamenti e dopo di avere esaurita la discussione generale, svolti gli ordini del giorno, o illustrati gli emendamenti. Ma di ciò avremo occasione di discutere ampiamente. L'osservazione che teniamo a fare fin da questo momento è che il Governo non ha, a giudizio

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

nostro, colto né il significato né la portata del dibattito parlamentare sulla riforma elettorale. Dopo gli incidenti di ieri sera, a proposito dei quali ripeto ancora una volta che essi non possono essere separati dalle cause che li hanno provocati, un intervento del Governo poteva essere utile ove il Governo avesse avvertito che era venuto il momento di intervenire in sede politica. Esso poteva farlo incamminandosi sul « ponte Corbino » che per noi dell'opposizione ha un'importanza relativa in quanto condanniamo la legge in sé e per la politica che presuppone, ma che rappresenta pur sempre un elemento importante di discussione. Esso poteva sdrammatizzare il dibattito e ricondurlo sul piano nel quale lo avremmo contenuto ove ci fossero state concesse le garanzie costituzionali che a suo tempo chiedemmo.

Poteva cioè e doveva ricordarsi, a questo preciso punto del dibattito, della nostra richiesta di far precedere al voto della legge elettorale, il voto delle leggi sulla Corte costituzionale e sul *referendum*. È evidente che, se il Governo fosse venuto incontro a codesta esigenza di una larghissima parte del paese, impegnando se stesso e la sua maggioranza a votare in pochi giorni le leggi relative, allora la situazione si sarebbe sdrammatizzata dinnanzi alla prova di responsabilità politica del Governo.

La proposta che ci viene presentata la discuteremo, signor Presidente, se, come spero, ella accetterà la richiesta di rinvio della discussione. Quello che vogliamo dire fin da questo momento è che essa inasprisce ancor più il contrasto, mentre il Governo aveva il dovere di prendere una iniziativa la quale rendesse possibile la distensione nel Parlamento e nel paese. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

TOGLIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. È stata fatta, signor Presidente, dal collega Corbino una proposta concreta di sospensione della seduta e di rinvio della discussione. A questa proposta daremo la nostra approvazione se verremo da lei consultati in merito.

Il tema proposto alla Camera in questo momento è di tale peso e importanza per la vita politica nazionale, infatti, che è legittimo che tutti noi e, credo, ella per primo, signor Presidente, chiediamo tempo per riflettere. Però, poiché la questione è posta, è inevitabile che, anche nel momento in cui dichiariamo di accettare il rinvio d'un dibattito, qualche cosa diciamo. Ora, io riconosco giusta

una delle affermazioni contenute o chiaramente sottintese nel comunicato governativo che ci è stato letto dal Presidente del Consiglio, cioè che la situazione politica e parlamentare è tesa oltre misura e che questo fatto non può non destare preoccupazioni in tutti noi. Tutti siamo tenuti a conservare e difendere il prestigio dell'istituto parlamentare (*Commenti al centro e a destra*), perché nel prestigio dell'istituto parlamentare vediamo una delle colonne del nostro regime democratico. (*Interruzioni al centro e a destra*).

In particolare, noi che sediamo in questa parte della Camera ed a cui tutti i meriti potranno essere negati, eccetto quello di essere stati fra gli iniziatori della trasformazione politica che ha dato vita alla Repubblica italiana e al nostro regime democratico, non possiamo essere insensibili al fatto che una esagerata tensione dei rapporti politico-parlamentari possa in una parte dell'opinione pubblica provocare dannose reazioni a favore di gruppi non democratici e non repubblicani.

Riconosco quindi che la situazione è grave, che tutti dobbiamo renderci conto di questa gravità. Ella però mi permetterà, signor Presidente, di osservare che siamo spinti dalle cose stesse a ricercare le cause di questo fatto. Se si è creata nel Parlamento questa situazione così tesa, ciò è avvenuto per due motivi fondamentali, l'uno di procedura, l'altro di fondo. Il motivo di fondo è che ci siamo trovati di fronte a una legge, proposta dalla maggioranza governativa, la quale non poteva — e per il contenuto e per le condizioni stesse in cui si è svolta la vita politica italiana negli ultimi venticinque anni — avere l'adesione di questa così importante parte del Parlamento, doveva anzi suscitare in essa l'opposizione più radicale, più aspra. Ci si è rimproverato di aver parlato di legge Acerbo, di aver evocato dei fantasmi; ma era inevitabile che questo avvenisse, di fronte a una legge simile. E poiché questo era inevitabile, cioè si doveva prevedere che si sarebbe giunti a una situazione così aspra, era dovere del Governo risolvere a tempo il problema della procedura, cioè pensarci prima, e prima di tutto presentare la legge a tempo perché potesse seguire il suo itinerario normale, se pur aspro, nella Commissione e nell'aula, senza che venissimo a trovarci nella situazione in cui ora ci troviamo, di fronte alla imminente scadenza di inderogabili termini costituzionali.

Noi non ci sentiamo responsabili della gravità di questa situazione, se non per il

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

fatto che abbiamo raccolto la sfida che è stata lanciata alla democrazia, lanciata all'onestà, e alle tradizioni stesse di questa parte della rappresentanza politica del popolo italiano. (*Commenti al centro e a destra*). Non potevamo non raccogliere questa sfida non potevamo e non possiamo dibattere la legge in modo diverso da come stiamo facendo e non potranno non dibatterla in modo analogo i colleghi di nostra parte che si trovano sui banchi dell'altra Assemblea.

Riconosco perciò che abbia ragione...

Una voce al centro. ...il Governo.

TOGLIATTI. ...sì, il Governo di cercare oggi una via d'uscita. Tutti sanno che, nei giorni passati, della ricerca di questa via di uscita a noi stessi da parecchie parti si è parlato, dopo che erano state fatte determinate proposte, che noi avevamo già qualificato come da respingere perché non corrispondenti alla lettera e allo spirito della nostra Costituzione. Allora ci si è chiesto se saremmo stati d'accordo di contenere il nostro dibattito entro certi limiti, qualora queste proposte incostituzionali fossero state ritirate da chi le aveva presentate a nome della maggioranza.

Abbiamo risposto che la lettera e lo spirito della Costituzione non si barattano. In pari tempo però abbiamo aggiunto che se si riteneva necessaria — e noi stessi pensiamo che lo sia — una distensione della situazione creatasi nel Parlamento e nel paese, non vi era da far altro che modificare il contenuto della legge. Posti di fronte a una modificazione del contenuto della legge, eravamo pronti a prenderla in considerazione e a vedere quali conseguenze ne potevano derivare per il corso dei dibattiti. Questa era una via d'uscita.

Un'altra via d'uscita era quella cui ha accennato testè l'onorevole Nenni. Non abbiamo Corte costituzionale a cui appellarci, non abbiamo una legge che disponga le modalità pratiche del *referendum*. Il problema posto con la presentazione di questa legge è stato invece da noi fin dal primo momento indicato come un problema che richiedeva il giudizio e di una Corte costituzionale e del popolo chiamato a pronunciarsi per *referendum*, secondo le norme fissate dalla Costituzione.

È impossibile questa soluzione? Non lo credo, signor Presidente. Fra l'altro, abbiamo nella nostra recentissima storia costituzionale l'esempio di una consultazione elettorale del paese che è stata contemporanea a un *referendum*. Il 2 giugno 1946, che cosa abbiamo fatto? Il popolo è stato consultato per *re-*

ferendum e in pari tempo ha eletto i propri rappresentanti, i quali sarebbero stati rappresentanti del popolo in una Camera dei deputati della monarchia se avessero prevalso i voti monarchici nel *referendum*, e sono stati invece rappresentanti del popolo in una Camera repubblicana perché ha vinto la Repubblica. Perché questa soluzione non potrebbe essere saggiata oggi, per questa legge? Così si potrebbe agevolmente trovare un terreno, non già di consenso nostro alla legge, per carità!, ma di ragionevole discussione o di distensione. Credo che alla mente di tutti questa si presenti tuttora come una via di uscita ragionevole e possibile.

Aderisco, a questo proposito, a quello che ha detto l'onorevole Nenni. Presentata che ci fosse stata una simile via di uscita ragionevole, noi non ci saremmo dimostrati persone irragionevoli. Siamo qui per trovare una via di uscita nell'interesse del rafforzamento della Repubblica e delle istituzioni repubblicane, democratiche e parlamentari.

Invece, che cosa ci viene proposta? Ci viene proposta una cosa che non ha nessun contenuto, perché il problema della fiducia è sempre posto nell'aula parlamentare, ma il regolamento non lo si può cambiare. Ricordo il capo canuto dell'onorevole Orlando quando ci gridava, nell'Assemblea Costituente, di non dimenticare mai che in un Parlamento sempre è pendente la questione di fiducia! Il Governo poteva però, e potrà porre quando vuole, la questione di fiducia. Poteva porla sul passaggio agli articoli e sugli ordini del giorno. Poteva porla, e l'ha posta, in un certo senso, indirettamente, con la sua apparizione improvvisa nell'aula quando si decise, all'inizio del dibattito, di far seduta anche il sabato, la domenica e il lunedì, rompendo una consuetudine parlamentare. Anche allora vi fu, in un certo modo, la posizione di una questione di fiducia. Vi sono molti emendamenti: su ciascuno di essi ponga il Governo la questione di fiducia, su ogni parola di emendamento, su ogni virgola e infine sul voto generale della legge. Nessuno di noi ha obiezioni da fare a un simile contegno del Governo. Questo è affar suo. Ma se il comunicato che l'onorevole De Gasperi ci ha letto non contiene altro che questo, il comunicato è vuoto, perché non vi è posizione di questione di fiducia che superi o annulli la Costituzione e il regolamento della Camera. Di fronte a questo comunicato noi non abbiamo che da parafrasare la espressione famosa che risuonò in una delle prime grandi assemblee parlamentari borghesi: noi siamo stasera gli stessi che era-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

vamo stamane; siamo stasera, dopo aver sentito la dichiarazione del Governo, allo stesso punto in cui ci trovavamo stamane. Andremo avanti. Quando sarà chiesta la fiducia, chi ha fiducia nel Governo voterà in quel modo, chi non ha fiducia nel Governo voterà in modo contrario, e basta.

Per quanto il Governo ponga la questione di fiducia, esso non può, infatti, annullare la Costituzione, la quale dice che ogni Camera esamina le leggi secondo le norme del proprio regolamento, e questo regolamento ha, circa la procedura di formazione delle leggi, norme precise che non si possono sopprimere in nessun modo.

Non è possibile annullare questa norma della Costituzione; non è possibile che il Governo venga a dirci che sceglie tre emendamenti, che solo questi sono legittimi e ammessi e del resto non si può più discutere. Questa è una cosa che non si può nemmeno pensare, tanto è lontana dalla sostanza e dalla forma del regime parlamentare.

Per questo — e concludo, signor Presidente — a nome del mio gruppo dico che siamo dispostissimi ad accogliere la proposta dell'onorevole Corbino di rinviare l'esame di queste questioni affinché tutti abbiano il modo di rifletterci a fondo; ma fin d'ora rileviamo che la proposta che ci ha fatto il Governo è vuota di contenuto, e, a meno che non tenda alla soppressione di fatto del Parlamento, non sposta di nulla la situazione nella quale ci trovavamo alcune ore or sono. (*Applausi all'estrema sinistra*).

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Sulla proposta Corbino di rinvio ci dichiariamo favorevoli. I problemi che il Presidente del Consiglio, il Governo hanno posto dinanzi all'attenzione del Parlamento sono di una tale gravità che significherebbe sminuire la dichiarazione stessa del Governo nella sua importanza il non consentire ai vari settori della Camera quelle preliminari consultazioni che di necessità devono precedere ed accompagnare le meditate e responsabili prese di posizione che da ogni settore della Camera dovranno venire.

Siccome i precedenti oratori, oltre a pronunciarsi sulla proposta Corbino, hanno voluto fare ed anticipare brevi dichiarazioni politiche, che anche alla nostra parte sembrano indispensabili e più che indispensabili dove-rose in questo momento, così, e con brevità ancora maggiore, ci regoleremo noi.

Dal punto di vista politico, signori del Governo, il dialogo fra la maggioranza e le opposizioni nei prossimi mesi, e soprattutto durante la campagna elettorale, sarà senza alcun dubbio il dialogo delle reciproche responsabilità, responsabilità indubbiamente pesanti, se è esatto ciò che il Governo stasera ci ha dichiarato — come è indubbiamente esatto — che vi è in questo momento non solo nel Parlamento, ma anche nel paese una situazione di estrema tensione, situazione che esistendo ora, secondo la constatazione del Governo, e non esistendo prima d'ora e prima che questa legge fosse presentata, viene dal Governo stesso indubbiamente messa in relazione con la legge stessa, con le polemiche politiche che la legge ha determinato, con le discussioni parlamentari, con i modi di tali discussioni, con gli incidenti che durante tali discussioni si sono avuti. Ed allora il dialogo sulle responsabilità ci porta e ci porterà a rispondere ad alcune domande: perché siamo arrivati a questa situazione? quali sono le responsabilità? Ci sembra non esservi dubbio, dal nostro punto di vista, che esse possano essere riassunte nel seguente modo.

Primo. È stato il Governo a prendere l'iniziativa di questa legge. Il Governo, nel presentarla, l'ha dichiarata necessaria. Ci sembra evidente che necessaria essa non era. Ci sembra evidente che questa stessa maggioranza, se avesse nutrito fiducia in se stessa, avrebbe potuto rivolgersi al corpo elettorale con la legge del 1948, che in una tutela se pure non precisa e perfetta del sistema proporzionale ha portato in questo Parlamento questa maggioranza con forze che, almeno per quanto riguarda la democrazia cristiana, sono probabilmente maggiori delle forze che con la nuova legge la democrazia cristiana stessa si lusinga di portare in quest'aula. Legge, dunque, non necessaria, non indispensabile, neppure ai fini politici, neppure ai fini di predominio della maggioranza stessa; legge, della presentazione della quale il Governo porta sulle sue spalle l'intera responsabilità.

Secondo. È stato il Governo, nella relazione scritta dell'onorevole Scelba al disegno di legge, nelle dichiarazioni di membri responsabili del Governo che hanno preceduto e accompagnato l'inizio della discussione parlamentare, a presentare questa legge elettorale non già, come ogni legge elettorale, quale strumento di giudizio popolare, ma quale arma di lotta. È stato un ministro responsabile, che vedo seduto con gli altri in questo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

momento al banco del Governo, l'onorevole La Malfa, che, parlando di arma di lotta, ha voluto precisare che quest'arma di lotta doveva, secondo lui e secondo il Governo, essere impiegata soprattutto nei confronti del settore che in questo momento ho l'onore di rappresentare.

Terzo. È stato il Governo, dopo aver meditato la presentazione in Parlamento di questa riforma elettorale, a temporeggiare per alcuni mesi in trattative interpartitiche, le quali si erano iniziate con l'ambizioso proposito di presentare al paese, contemporaneamente alla legge di riforma elettorale, un piano politico, un programma comune di governo: presentazione che avrebbe potuto dar luogo a polemiche, ma indubbiamente anche a discussioni e meditazioni assai più distese, più serie, meno accese di quelle a cui ha dato luogo la presentazione di una legge preceduta da trattative che hanno portato unicamente a un accordo su cinque seggi in più o in meno fra i partiti, i quali hanno voluto così esibirsi dinanzi all'opinione pubblica come avidi di seggi, e non come responsabili di un maturo programma con il quale governare gli italiani.

Quarto. È stato il Governo a presentare questa legge di riforma elettorale con ritardo non già nei confronti dei punti di vista delle opposizioni, ma nei confronti dei punti di vista e degli interessi e delle necessità del Governo medesimo.

Si è molto parlato — ed è giusto che se ne sia parlato — dell'ostruzionismo che in questa aula si è fatto e si va facendo contro la riforma elettorale. Ci si è dimenticati che la prima pietra all'edificio dell'ostruzionismo l'ha gettata precisamente il Governo, presentando la legge in termini tali da rendere possibile una manovra parlamentare, che altrimenti sarebbe stata stroncata all'inizio e con grande facilità.

Quinto. Sono stati i rappresentanti della maggioranza in quest'aula, senza eccezioni, i rappresentanti del partito della democrazia cristiana, i rappresentanti del partito liberale, i rappresentanti del partito socialdemocratico, nella sua frazione ortodossa, i rappresentanti del partito repubblicano a riprendere la — secondo noi — imprudente frase di qualche ministro responsabile, secondo cui questa legge dovrebbe essere un'arma di lotta contro alcuni settori di questo Parlamento, e in particolare contro il nostro settore.

Queste responsabilità ci sembrano precise e precisate: queste responsabilità ci sembrano sufficientemente chiare dinanzi al Parlamento e dinanzi all'opinione pubblica.

Ora, il Governo chiede la fiducia. Questa ci sembra essere la paradossale conclusione di tutta una paradossale procedura; paradossale, perché il Governo viene a chiedere la fiducia; viene, per la prima volta credo nella storia del Parlamento italiano, a impostare la questione di fiducia su una intera legge. E sceglie una pessima occasione ed una pessima circostanza, perché sceglie una legge che — nell'animo vostro, nell'animo del Governo, nella meditazione e nella responsabilità della maggioranza — è nata da una constatazione di duplice sfiducia: sfiducia della maggioranza in sé medesima, sfiducia della maggioranza, dopo i risultati del 25 maggio, nel corpo elettorale italiano o almeno in una parte notevole dello stesso corpo elettorale.

Se voi aveste avuto e aveste fiducia in voi come la avevate cinque anni fa, se aveste fiducia e aveste avuto fiducia nel corpo elettorale come cinque anni fa, non avreste presentato questa legge e, presentata questa legge, non sareste ricorsi agli estremi mezzi con i quali a tutti i costi la volete far approvare, poiché non osate arrivare dinanzi al corpo elettorale con una legge che vi ha portato qui in maggioranza. Non osate tentare di ripetere dinanzi al popolo italiano quello che fu definito il prebiscito in vostro favore del 18 aprile.

L'ammissibilità o meno della richiesta che il Governo questa sera ha fatto sarà oggetto della discussione che noi speriamo ampia e comunque meditata e responsabile, che avrà luogo dopo l'accoglimento o meno della proposta Corbino.

GIANNINI GUGLIELMO. Parliamo di quella e basta!

ALMIRANTE, *Relatore di minoranza*. Il discorso sulle responsabilità lo riprenderemo in campagna elettorale. Signori del Governo, noi riprenderemo anche il discorso sulla fiducia ma quella volta non sarete voi a votare la fiducia a voi stessi, sarà il popolo italiano a decidere sulla fiducia! (*Applausi all'estrema destra*).

CUTTITTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTTITTA. La nostra parte concorda perfettamente con la proposta fatta dall'onorevole Corbino. Devo esprimere il mio doloroso stupore per la richiesta che ci viene improvvisamente dal Governo di porre la questione di fiducia su una legge che interessa enormemente tutto il popolo italiano per le conseguenze che ne possono derivare, e la cui discussione non si doveva chiudere

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

così improvvisamente, con un colpo di forza che ha tutta l'aria di un colpo di Stato.

Signori del Governo, onorevoli colleghi dei partiti collegati e sedicenti democratici, voi assumete una grave responsabilità. Potete vincere questa battaglia in Parlamento perché avete una maggioranza assoluta che vi consente di riportare ogni vittoria nelle nostre votazioni.

Noi monarchici, « reazionari », « antidemocratici », « pericolo di destra », messi sullo stesso piano delle sinistre, non abbiamo nulla da dire e da aggiungere per quanto riguarda commenti da fare, perché l'onorevole Almirante ha felicemente sintetizzato quale è il punto di vista della nostra parte, per cui io dichiaro di concordare con tutto ciò che egli ha detto. Così vi tolgo il disturbo di starmi ad ascoltare per molto tempo ancora.

In questo momento, noi dobbiamo rilevare con vivo rincrescimento, con dolore, che mancano due pilastri della Costituzione: la legge sul *referendum* che vi siete ostinatamente rifiutati di porre in essere in tempo utile, affinché il popolo se ne potesse servire per giudicare sulla bontà di questa legge; la legge sulla Corte costituzionale, la quale avrebbe dovuto sorvegliare tutti i nostri lavori, fino dal primo giorno in cui abbiamo legiferato in questa legislatura.

Questi due pilastri della Costituzione voi, volutamente, non li avete posti in essere; e tocca a noi di parte monarchica rimproverare a voi di non avere attuato la Costituzione repubblicana. A questo vi ha portato la diffidenza verso la Costituzione che voi avete fatto, verso gli istituti dai quali avete tutto da temere per gli atti di arbitrio che avete continuato a compiere, l'ultimo dei quali è rappresentato da questo disegno di legge!

Noi che siamo i « reazionari », noi che siamo il « pericolo di destra », noi che siamo gli « antidemocratici » (perché oggi la democrazia risiede tutta in voi), noi dichiariamo di appellarci a un giudice supremo che non è presente in quest'aula: il paese. (*Commenti al centro e a destra*).

Giudicherà il popolo. È quella la nostra corte di appello, è quella la nostra Corte costituzionale, è quello il *referendum*. Dirà il popolo, con il suo voto, nelle prossime elezioni, se voi riscuotete ancora la sua fiducia, oppure no.

Non vi è dubbio che questa legge trae origine da una grave preoccupazione vostra: quella di aver visto e toccato con mano che questa fiducia vi è venuta meno di parecchio, dal momento che le elezioni amministrative

hanno dimostrato, alla luce solare, che più o meno, avete perduto il terzo dei voti rispetto al 18 aprile. (*Interruzioni e commenti al centro e a destra*).

Onorevoli colleghi, abbiate almeno la cortesia ed il buon gusto di lasciar parlare i vostri avversari, in un momento così eccezionale; lasciate che possano dire tutto il loro pensiero!

Io non ho nulla da dire contro questa legge in più di quanto non sia stato detto dal ministro Scelba e dall'onorevole Saragat: i migliori detrattori di questa legge sono stati loro due, poiché il ministro Scelba ha dichiarato pressoché testualmente...

PRESIDENTE. Ella sta entrando nel merito della legge. Non è questa la sede. Si ricordi che siamo in sede preliminare, e cioè si discute sul rinvio.

CUTTITTA. Allora non aggiungo altro.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Faccio a lei analogha raccomandazione: siamo in sede preliminare di rinvio della discussione.

BETTIOL GIUSEPPE. Signor Presidente, non toccherò la questione di fondo, ma farò alcune brevissime considerazioni nei confronti dei problemi che incidentalmente sono stati toccati da alcuni oratori che mi hanno preceduto.

Si è parlato di situazione drammatica e di situazione tesa. Ora, noi non siamo assolutamente responsabili di questa situazione che si è creata (*Commenti all'estrema sinistra*), perché noi, come maggioranza, abbiamo dato sempre manifestazioni del più alto senso di equilibrio e della massima serenità. Non abbiamo mai sfidato nessuno, onorevole Togliatti, perché noi sappiamo benissimo che le armi della democrazia sono soltanto le armi della parola e quelle della persuasione. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Noi riteniamo che il Governo abbia fatto uso normale e legittimo dei suoi poteri attraverso le dichiarazioni testé fatte in questa aula; il quale Governo, in questi ultimi anni e particolarmente ora, dà prova di un senso altissimo di responsabilità (*Vivi applausi a sinistra, al centro e a destra*), per quanto riguarda la salvaguardia dei beni comuni a tutto il popolo italiano: il bene della democrazia, il bene della libertà e il bene della pace. Di ciò va dato atto al Governo, per dovere di giustizia.

Onorevoli colleghi, si è anche parlato di una via d'uscita. La via d'uscita, in questa situazione, è soltanto quella di accettare le

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

regole del giuoco democratico (*Vivi applausi a sinistra al centro, e a destra*): permettere realmente che una maggioranza abbia ad esprimere, attraverso le forme legali, la sua volontà, affinché la sua volontà diventi legge, legge di libertà per tutto il popolo italiano.

Noi abbiamo fiducia in noi stessi e abbiamo fiducia nelle nostre forze (*Commenti all'estrema sinistra*); abbiamo fiducia nel popolo italiano, perché noi sappiamo che il vero referendum il popolo italiano lo darà, nelle prossime elezioni politiche, alle forze democratiche, le quali consolideranno il regime di libertà e di democrazia (*Vivi applausi al centro e a destra*).

Per quanto riguarda il merito della questione, se non avesse parlato l'onorevole Corbino, avrei io, a nome della maggioranza, fatto proposta di rinviare a domani la discussione sulle questioni che sono state poste sul tappeto dalla dichiarazione del Governo. (*Applausi al centro e a destra*).

SARAGAT. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARAGAT. Signor Presidente, il nostro gruppo si associa alla richiesta dell'onorevole Corbino. Ma poiché sono state fatte alcune osservazioni da parte di altri oratori, terrei a sottolineare fin d'ora, indipendentemente da un esame più approfondito delle proposte del Governo, lo spirito che ci anima dopo che abbiamo udito la dichiarazione.

È stato detto questa sera che questa dichiarazione del Governo denuncierebbe non sappiamo quale mancanza di senso di opportunità o di responsabilità. Ebbene, a noi pare precisamente il contrario (*Commenti all'estrema sinistra*); a noi pare che questa dichiarazione del Governo sottolinei un profondo senso di responsabilità di un Governo democratico. (*Vivi applausi a sinistra, al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

La ragione è molto semplice e mi pare di aver ravvisato l'errore dell'opposizione in questa osservazione che ha fatto l'onorevole Togliatti e, mi pare, anche l'onorevole Nenni. Essi dicono che c'è uno stato di grave tensione nell'Assemblea e che è dovere di un Governo responsabile cercare di diminuire questa tensione. E hanno aggiunto che il Governo doveva prevedere quel che sarebbe accaduto presentando questa legge, e via discorrendo.

L'onorevole Nenni dimentica che molti di noi, appunto perché hanno previsto esattamente le cose, hanno accettato il punto di vista dello stesso onorevole Nenni manifestato nel 1945, quando sosteneva l'opportunità di

una legge di questo tipo. (*Vivi applausi a sinistra, al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

Certo, è spiacevole che da parte dell'opposizione ci sia una tale incomprendenza sulla natura di questa legge da creare una così viva tensione alla Camera. È molto spiacevole. Ma, badate, il dovere di un Governo democratico non è tanto di tentare di evitare tensioni più o meno artificiose, ma di difendere la democrazia (*Vivi applausi a sinistra, al centro e a destra — Interruzioni e proteste all'estrema sinistra*), di precostituire le condizioni che rendano impossibile che le tensioni diventino fratture definitive. E lo spirito con cui il Governo ha agito in questi giorni prova che esso vuol creare veramente in Italia le condizioni che rendano possibile il consolidamento della democrazia nel nostro paese. (*Vivi applausi a sinistra, al centro e a destra*).

NENNI PIETRO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Nenni, la prego di essere breve.

NENNI PIETRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, allorché l'onorevole Giorgio Tupini trasse dall'*Avanti!* della primavera 1945 e pubblicò sul *Popolo* un trafiletto in cui venivano sottolineati i rischi del ritorno alla proporzionale pura e semplice, egli si limitò ad aggiungere la mia firma dove non c'era. Aveva pertanto la scusa che io ero allora direttore dell'*Avanti!* (*Commenti al centro e a destra*).

L'onorevole Saragat fa peggio, giacché si vale di un corsivo di quando io non ero più all'*Avanti!* avendo nel contempo assunto responsabilità di governo. (*Rumori al centro e a destra*). Però, onorevoli colleghi, questo non sarebbe il modo di liquidare un incidente di tale natura, in quanto trasferirebbe sul piano formale il dibattito su una questione sostanziale. Quale è la verità? La verità è che allora nel partito socialista italiano della cui direzione faceva parte anche l'onorevole Saragat, si discuteva (*Interruzione del deputato Lombardini*) se i nostri rappresentanti alla Consulta e al Governo dovevano proporre per le elezioni della Costituente il ritorno alla proporzionale, oppure un sistema di proporzionale corretta.

Quale fu la decisione presa dal partito socialista italiano e presa all'unanimità, con il voto mio e con quello dell'onorevole Saragat? Il partito dette mandato al suo gruppo nella Consulta e ai suoi ministri — e segnatamente a me, che ero allora Vicepresidente del Consiglio e ministro della Costituente — di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

pronunciarsi per la proporzionale pura. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, questa è la verità pura e semplice (*Interruzione del deputato Saragat*) sulla discussione che si è svolta nel 1945 in seno al partito socialista (*Rumori al centro e a destra*); e voi non potete, nei nostri confronti, che atternavi alle deliberazioni che dopo matura discussione abbiamo preso, confermandole col nostro voto.

Penso non vi sia nessuno, di quanti hanno partecipato alla vita politica nel 1944-45, il quale non sappia come, allora, la questione del sistema elettorale sollevasse perplessità in tutti i settori per la convinzione ch'era in molti, e che fu sempre validamente contrastata da don Luigi Sturzo, che la proporzionale avesse nel 1919 e 1921 favorito il disgregamento delle istituzioni costituzionali e l'avvento del fascismo.

Il giudizio del partito socialista italiano fu che l'esperienza del 1922 non provava niente contro la proporzionale, ond'esso riconfermò la sua adesione a quel sistema. Il giudizio che diamo oggi è, a maggior ragione, che non esiste la necessità di una riforma della legge elettorale, giacché non esistono i paventati rischi della instabilità governativa.

Per il resto, abbandono volentieri l'onorevole Saragat alla sua cupidigia di servilismo! (*Vivissimi, prolungati applausi all'estrema sinistra — Proteste vivaci a sinistra, al centro e a destra*).

GIOVANNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché in certe ore il silenzio potrebbe essere erroneamente interpretato, e poiché l'onorevole Saragat ha portato l'adesione del suo gruppo all'azione del Governo, io desidero di esprimere la solidarietà del partito liberale all'opera del Governo in questa materia. (*Applausi a sinistra, al centro e a destra — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Potrei aver finito, ma la Camera mi consentirà di dire che sono rimasto impressionato nell'apprendere che la libertà e la democrazia si difendono con la proporzionale. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Io fui fin da giovane un seguace della proporzionale, educato alla scuola di Roberto Mirabelli, che ne fu un grande pioniere nel nostro paese. Ma è altresì vero che nello stesso partito repubblicano, contro la tesi proporzionalista di Mirabelli, stava la tesi uninominalista di Antonio Pellegrino: il che significa che nello stesso partito una riforma elet-

torale può dividere le diverse opinioni dei suoi componenti.

Ma se fosse vero che la proporzionale si identifica con la libertà, noi dovremmo cancellare dal novero degli uomini liberi Giovanni Giolitti, il quale non solo fu un seguace e un patrono del collegio uninominale, ma durante la dittatura, in cui pareva che egli dovesse ritornare al governo, e questo gli fu vietato, Giovanni Giolitti aveva in animo di chiedere che per decreto reale fosse abolita la proporzionale, che egli riteneva incostituzionale perché approvata in un periodo in cui la Camera aveva già cessato dalle sue funzioni.

Ma molto mi sorprende soprattutto che in difesa del Parlamento sorgano voci, a destra e a sinistra, che il Parlamento distrussero, o distruggerebbero se fossero maggioranza. (*Applausi a sinistra, al centro e a destra*).

AMADEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMADEO. Veramente doveva essere forse superfluo prendere la parola oggi in questa sede, perché qui si tratta soltanto di dire se si è d'accordo con la proposta di rinvio dell'onorevole Corbino. Ed è evidente che noi siamo favorevoli a questo rinvio. Ma poiché, come ben disse l'onorevole Giovannini, in certi casi il silenzio non sarebbe affatto aureo, tengo a dichiarare, anticipando quello che potrò dire in seguito, che con sommo piacere ho sentito nella parola dell'onorevole Saragat la interpretazione esatta del pensiero e del sentimento mio, dei miei amici di gruppo e dei miei amici di partito. (*Applausi a sinistra e al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché da quasi tutte le parti della Camera la proposta dell'onorevole Corbino ha trovato adesione, ritengo di rinviare la discussione dei problemi sollevati dalla questione di fiducia posta dal Governo a domani alle ore 16.

TOGLIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Io desidererei chiederle, signor Presidente, se ella ritiene che rinviando la seduta fino alle ore 16 vi sia il tempo necessario non soltanto per le nostre consultazioni di gruppo ma anche per i necessari contatti con lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché domani coincide anche con la giornata del giovedì in cui normalmente si riuniscono i gruppi, è preferibile allora rinviare la seduta alle 17. Onorevole Togliatti, insiste per un'ulteriore protrazione?

TOGLIATTI. No, signor Presidente.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

Per il seguito della discussione di mozioni.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Se permette, signor Presidente, vorrei ricordare che quando, ai primi della settimana scorsa, fu discussa la mia e le altre mozioni sulla tredicesima mensilità e sulla assistenza medica e farmaceutica ai pensionati statali, si rimase d'accordo che il seguito della discussione avrebbe avuto uogo in una seduta della fine della settimana scorsa o del principio di questa. Ora siamo già a metà settimana e, quindi, già fuori del termine stabilito. Chiederei quindi al Presidente di voler fissare per domani il seguito della discussione sulla mozione.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Vorrei fare osservare all'onorevole Di Vittorio che ci troviamo in una situazione sostanzialmente nuova rispetto alla settimana scorsa. È stata posta la questione di fiducia: cioè il Governo fa dipendere la sua stessa esistenza dal voto che si darà in questa legge. Quindi la priorità su qualsiasi altro argomento è evidente. Se si vuole arrivare presto a discutere della tredicesima mensilità ai pensionati, si risolva prima la questione della legge elettorale. (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

DI VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Io non contesto l'importanza della questione sollevata dal Presidente del Consiglio; però, dal momento che si sta discutendo di rinviare la discussione a domani, chiederei, se possibile, di utilizzare una parte della giornata di domani stesso per concludere la discussione sulla mia mozione, che è pure molto importante. Si manterrebbe fede, così, ad un impegno preso da tutti i gruppi e dalla stessa Presidenza della Camera. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Di Vittorio, la risposta che le ha dato il Presidente del Consiglio è assorbente anche di questa sua seconda richiesta.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Vorrei osservare che concludere sulla mozione Di Vittorio sarebbe inutile, dal momento che il Governo potrebbe anche

cadere, e quindi essere nell'impossibilità di assumere alcun impegno.

DI VITTORIO. Insisto, signor Presidente, e la prego di mettere in votazione la mia richiesta.

PRESIDENTE. Le faccio osservare, onorevole Di Vittorio, che non solo regolamentarmente, ma costituzionalmente non è possibile, di fronte alla questione di fiducia, discutere altri argomenti non attinenti alla fiducia stessa.

DI VITTORIO. Un voto della Camera sul problema dei pensionati impegnerebbe qualsiasi Governo! (*Proteste al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Non è esatto.

LAÇONI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAÇONI. Signor Presidente, io mi appello all'articolo 125 del regolamento.

Vorrei precisare, signor Presidente, la storia di questa mozione. Come ella ricorderà, la mozione era già in discussione dinanzi alla Camera e noi dobbiamo ricordare alla maggioranza — perché credo sia nostro dovere di ricordarglielo — che noi abbiamo rinunciato al prosieguo della discussione stessa per un atto di deferenza verso il Presidente, perché la maggioranza non era in numero.

Questo per quanto riguarda la storia. Per quanto poi riguarda formalmente la posizione della questione, desidero farle notare che fra mozione ed interpellanza c'è un divario profondo nel regolamento. Per quanto riguarda l'interpellanza, il Governo è arbitro della data, in quanto è interlocutore diretto dell'interpellanza che gli viene rivolta; la mozione è, invece, un voto interno della Camera, che la Camera quindi potrebbe formulare, per così dire, anche assente il Governo. (*Proteste al centro e a destra*). La Camera può decidere, signor Presidente, in sede di mozione indipendentemente dall'opinione del Governo; e il regolamento non prescrive nemmeno che il Governo dica la sua opinione sulla mozione, in quanto appunto non è un dialogo fra il Governo e la Camera, ma è una questione interna della Camera stessa.

Il regolamento non dice, quindi, che in caso di mozione di fiducia la mozione debba essere sospesa, non discussa. Come esattamente ha detto poc'anzi l'onorevole Di Vittorio, la mozione deve essere discussa indipendentemente dal Governo che debba eseguirla. La mozione è un voto che non acquista carattere perentorio per il Governo se non quando sia approvata da ambi i rami del Parlamento,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

e il Governo anche sulla mozione può porre la questione di fiducia.

Che cosa impedisce, quindi, che il Governo anche su altro tema ponga la questione di fiducia? Se il Governo ottiene la fiducia per la legge elettorale, il voto della Camera in riguardo a questa mozione diventerà esecutivo per questo Governo, viceversa lo diventerà per un altro Governo, ma in nulla muta la situazione.

Mi consenta, poi, di dire che in questo momento il problema è non della Camera da un lato e del Governo dall'altro, ma della Camera e del Governo da una parte e dei pensionati dall'altra. Non si tratta della tredicesima mensilità del 1953, ma della tredicesima mensilità anche del 1952. Si tratta in sostanza di compiere un atto di giustizia per quel periodo di tempo di cui il Governo eventualmente uscente è stato pienamente responsabile. Pertanto, nessun motivo vi è, né formale, né storico (diciamo così), né sostanziale, perché non si possa decidere la questione oggi. Ci appelliamo a lei, signor Presidente, anche in questo caso. Non vi era alcun motivo che il Presidente del Consiglio fosse interpellato. È a lei e alla Camera che incombe la responsabilità di mantenere un impegno preso davanti all'opposizione, quando l'opposizione, lealmente e — direi — perfino generosamente (*Commenti al centro e a destra*), generosamente, onorevoli colleghi!, ha consentito che la questione venisse rinviata, contro i suoi interessi politici, contro i suoi interessi di parte; perché, se non avesse consentito che venisse rinviata, avreste dovuto dare al paese e ai pensionati lo spettacolo di una maggioranza che fa mancare il numero legale per non dare un tozzo di pane ai pensionati! (*Applausi all'estrema sinistra*).

A questo punto sarete giunti! È quindi un problema formale di regolamento, ed è per tutta la Camera, per il Governo, se crede, per lei signor Presidente e per tutti noi un problema morale! La discussione della mozione dell'onorevole Di Vittorio è stata iniziata; non è consentito che rimanga appesa al nostro ordine del giorno come altre mozioni che attendono di essere discusse e votate da anni! È tempo che la mozione Di Vittorio, in base all'impegno preso da lei stesso fissando « i primi giorni della settimana entrante », sia discussa e votata dalla Camera, qualunque sia il voto. Vuol dire che anche in questa occasione la Camera apprezzerà anche questo fatto in relazione al voto di fiducia e che il paese, anche sul tema dei pensionati, avrà modo di valutare il compor-

tamento del Governo che in questo momento è in carica. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Faccio rilevare all'onorevole Laconi che non è sostenibile che la mozione sia cosa interna della Camera, cui il Governo possa essere considerato estraneo. Infatti l'articolo 125 del regolamento prescrive, quanto alla fissazione della data di discussione di una mozione, che la Camera decida « uditì il Governo e il proponente », ecc.

Inoltre, la mozione si chiude con un voto che può impegnare il Governo. Impossibile, quindi, parlare di fatto interno della Camera.

Poiché si è di fronte al fatto nuovo della questione di fiducia posta dal Governo, ritengo, per un motivo di logica più ancora che di regolamento, che nessuna deliberazione della Camera, comunque implicante impegni per il Governo, debba essere presa prima che la Camera abbia deciso se mantenere o revocare la fiducia.

SCALFARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO. Siamo d'accordo con quanto il signor Presidente ha esposto. Il Governo, con le dichiarazioni poc'anzi fatte dal Presidente del Consiglio, ha posto sopra di sé la spada di Damocle della fiducia. (*Commenti all'estrema sinistra*).

In questo momento, per ragioni giuridiche, costituzionali, di buon senso e di logica (come diceva il signor Presidente), la questione della fiducia è del tutto assorbente.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dall'onorevole Laconi, è evidente che qualsiasi proposta, qualsiasi richiesta, qualsiasi domanda la Camera faccia, la fa al Governo e deve sapere di farla ad un Governo che ha già ottenuto dalle Camere la fiducia.

Queste sono le ragioni di logica.

Per quanto riguarda la serie delle solite accuse che l'onorevole Laconi, con l'oratoria che lo distingue, ha lanciato ancora una volta alla maggioranza, io non le raccolgo trattandosi della consueta, deteriore speculazione. (*Applausi al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Di Vittorio aveva proposto un rinvio a fine settimana, o all'inizio di questa, del seguito della discussione delle mozioni; l'onorevole Riccardo Lombardi si era associato a questa richiesta e il Governo aveva dichiarato di rimettersi alla Presidenza della Camera. Il Presidente di turno disse che avrebbe fatto il possibile per aderire alla richiesta Di Vittorio.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

Evidentemente il fatto nuovo della questione di fiducia non permette ora il mantenimento di quella promessa.

Non appena decisa la questione di fiducia le mozioni sui pensionati saranno ripresentate, tra i primissimi argomenti, all'esame della Camera.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Mi appello, signor Presidente, alla lealtà di alcuni colleghi, fra cui l'onorevole Leone, Vicepresidente della Camera, con il quale abbiamo discusso la questione, e lo stesso onorevole Giuseppe Bettiol. Siamo rimasti d'accordo che la questione sarebbe stata discussa e conclusa ai primi di questa settimana, al più tardi, o alla fine della settimana scorsa.

Ora è sorto il fatto nuovo della questione di fiducia.

Io sosteugo che si tratta di un voto della Camera, il quale impegna il Governo, indipendentemente dal fatto di sapere se sia questo Governo o un altro in carica fra due o dieci giorni.

PRESIDENTE. Sono spiacente, onorevole Di Vittorio, ma debbo confermare quanto ho detto; le faccio poi presente che, anche a norma di regolamento, il quale prescrive di udire il Governo, non è possibile che la Camera, di fronte al fatto nuovo della questione di fiducia, non tenga conto di quanto il Governo ha detto, ed attribuisca una priorità alla sua richiesta. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero sugli arresti arbitrari effettuati nella giornata del 12 gennaio 1953 nel comune di Rionero in Vulture a seguito di una pacifica manifestazione popolare contro l'antidemocratica legge elettorale che si vorrebbe imporre al nostro Paese e sulla arbitraria successiva invasione da parte delle forze di polizia delle sedi di partiti aventi pieno diritto di cittadinanza nella Repubblica Italiana con ulteriori arresti di altri cittadini ivi legittimamente radunati, e per sapere infine se non ritiene che tali eccessi ed abusi polizieschi suonino grave offesa a tutta quella cittadinanza che ascrive a suo orgoglio di aver dato i natali a un fervido antifascista che risponde

al nome di Giustino Fortunato e avere avuto numerose vittime nella lotta di resistenza contro le sopraffazioni nazifasciste.

(4486)

« BIANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia, per conoscere — anche a seguito della precedente interrogazione 17 ottobre 1952, n. 4234, tuttora rimasta inevasa — quale sia l'atteggiamento del Governo nei confronti della grave situazione di carenza costituzionale denunciata al Parlamento dalla Associazione nazionale magistrati nell'ordine del giorno approvato dall'assemblea straordinaria del 21 dicembre 1952; e per conoscere altresì quali provvedimenti concreti intenda prendere il Governo per andare incontro alle giuste richieste ripetutamente avanzate dall'Ordine giudiziario e che, se venissero ulteriormente trascurate, potrebbero determinare una delle più gravi crisi istituzionali del nostro Stato.

(4487)

« ROBERTI, ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sugli arresti arbitrari commessi a Rionero in Vulture in occasione di un pacifico comizio di protesta contro la legge elettorale in discussione alla Camera, e sulla azione provocatoria della forza pubblica che, senza alcuna ragione, ha illegalmente privato della libertà 26 cittadini, fra i quali il consigliere provinciale professore Preziuso ed il segretario della camera del lavoro Raffaele Trama.

(4488)

« CERABONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se conosce il procedimento che viene attuato dall'ufficio successioni di Roma per la esecuzione di controlli sulla correttezza funzionale degli impiegati liquidatori e del servizio cassa, procedimento che non è compatibile con quel minimo di rispetto dovuto al cittadino nella sua posizione e qualità di contribuente ossequente ed adempiente, quando viene invitato, con termine perentorio e con danno per i suoi interessi, a presentarsi presso l'ufficio con la ricevuta del versamento eseguito, per sentirsi dichiarare che l'invito ha finalità di controllare l'esattezza delle scritturazioni tra madre e figlia della ricevuta, permettendo così al cittadino stesso di conoscere, in questa forma impropria, l'insufficienza dei controlli preventivi nelle liquidazioni delle entrate dello Sta-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

to, e se non sarebbe più semplice e più corretto, anche per la dignità dei funzionari nei confronti dei quali praticamente il controllo viene eseguito, che il servizio di verifica fosse eseguito al domicilio del contribuente a mezzo dell'apposito servizio di istituto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.421)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, in considerazione delle gravissime condizioni di miseria esistenti in larghi strati della popolazione di Bosa (Nuoro), condizioni ulteriormente peggiorate per la disoccupazione delle categorie dei braccianti e dei pescatori, come ha potuto constatare la Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in un sopralluogo fatto in detto comune, e per i danni causati dai recenti straripamenti del fiume Temo, che nelle ultime settimane per ben due volte ha invaso con le sue acque proprio i rioni più poveri di Bosa, non intende accordare all'Ente comunale di assistenza di detto comune uno speciale stanziamento straordinario per venire incontro ai danneggiati ed ai più bisognosi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.422)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro Campilli, per conoscere a che punto è la procedura per l'approvazione dei progetti e l'assegnazione degli stanziamenti occorrenti per la costruzione delle fognature nell'abitato del comune di Bosa (Nuoro).

« Si fa presente che recentemente l'abitato di detto comune è stato per due volte, a distanza di 15 giorni, invaso dalle acque a seguito dello straripamento del fiume Temo, e che tali straripamenti si producono ripetutamente ogni anno nel periodo delle piogge tenendo in continua apprensione e causando danni alle persone abitanti nei rioni soggetti agli allagamenti, per cui l'esecuzione dell'opera richiesta è della più grande importanza ed urgenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.423)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda istituire alcuni cantieri di lavoro nel comune di Bosa (Nuoro).

« Si fa presente che in detto comune è molto grave lo stato di miseria dei disoccupati, specie delle categorie dei braccianti e

dei pescatori, come ha potuto constatare la Commissione parlamentare per l'inchiesta sulla miseria, che ha visitato recentemente detto comune; e che tale situazione si è ancora più aggravata a seguito dei danni causati dallo straripamento delle acque del fiume Temo che nelle ultime settimane per ben due volte hanno invaso proprio i rioni più poveri di Bosa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.424)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno provvedere alla sollecita eliminazione del disagio morale e materiale del personale di vigilanza della scuola elementare che vede, in seguito all'applicazione della legge 23 aprile 1952, n. 526, i maestri dipendenti assurgere al medesimo grado ottavo, si da essere pari ai loro superiori gerarchici che pure vi sono giunti con il possesso di apposito diploma e mediante concorso nazionale per esami e lungo periodo di lodevole servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.425)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se dal 1° gennaio 1953 vengano riscossi i « diritti casuali » e, in caso affermativo, in base a quale disposizione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.426)

« VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale è stata la ripartizione delle assegnazioni a cooperative in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, con riguardo alla condizione sociale prevalente dei soci, tenendo in particolare distinte le assegnazioni a dipendenti statali ed a parlamentari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.427)

« VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario procedere alla verifica, specie nelle grandi città ed in particolare in Roma, degli appartamenti costruiti con contributo dello Stato da cooperative in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, onde accertare se sono state rispettate le limitazioni che nella legge sono imposte onde le case siano veramente case popolari.

« La verifica, coi conseguenti provvedimenti, sembra necessaria per por fine ad abu-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

si di cui l'opinione pubblica si è giustamente scandalizzata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.428)

« VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per avere notizia precisa — riferendosi alla risposta scritta avuta alla precedente interrogazione n. 9889 — circa la delimitazione ed il numero dei settori in cui sono stati iniziati i lavori, affidati agli Ispettorati dipartimentali delle foreste, per la sistemazione idraulico forestale del bacino dell'Ausente, in provincia di Frosinone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.429)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se, data la natura delle norme emanate dai Comandi militari jugoslavi nella Zona B del Territorio Libero di Trieste dal 1° maggio 1945 (data della sua occupazione da parte delle forze armate jugoslave); e considerato che con tali norme venne, tra l'altro:

a) abolito l'ordinamento giudiziario italiano ed introdotto il sistema dei tribunali popolari;

b) abolita la legislazione penale italiana ed introdotta quella jugoslava, la quale in specie commina pene per reati generici (attività contraria al popolo, danneggiamento degli interessi popolari, ecc.);

c) abolito il diritto privato italiano ed introdotto quello jugoslavo, che prevede, fra l'altro, l'istituto del divorzio, la quasi totale abolizione del diritto di proprietà, ecc.;

d) abolito l'ordinamento amministrativo precedente con introduzione di quello jugoslavo imperniato sull'istituto dei "Comitati popolari", i quali emanano anche provvedimenti di carattere penale, come per esempio la confisca di beni mobili e di patrimoni immobiliari;

costituendosi con ciò violazione patente degli articoli 43 e 48 della IV Convenzione dell'Aja, dell'alinea terzo dell'articolo 9 dell'allegato XIV del Trattato di pace, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, dell'articolo 10 dell'allegato VII di detto Trattato, e di ogni principio di diritto internazionale;

nonché in considerazione delle analoghe norme introdotte dai predetti comandi militari nei territori passati alla Jugoslavia, precedentemente all'entrata in vigore del Trattato di pace;

non trovi opportuno, in conformità anche della sentenza pronunciata dalle sezioni unite della Suprema Corte di cassazione, in data 21 giugno 1952, n. 14, di emanare una circolare che ribadisca doversi considerare come inesistenti tutte le sentenze emanate dai "Tribunali popolari" jugoslavi nonché tutte le decisioni di carattere amministrativo-giudiziario emanate o da emanarsi dai cosiddetti "Comitati popolari" jugoslavi, sia in Zona B del Territorio Libero di Trieste, sia nei territori passati alla R.F.P.J. il 16 settembre 1947.

« L'interrogante ritiene superfluo sottolineare che coi provvedimenti in parola i Comandi militari jugoslavi di occupazione hanno unicamente perseguito lo scopo di creare nella Zona B una situazione giuridica che equivallesse ad annessione *de facto* alla Jugoslavia e mascherare, nel contempo, a mezzo di sentenze e provvedimenti amministrativi di carattere penale, infoibamenti, torture, arresti abusivi, saccheggi, atti terroristici, spoliamenti, sequestri, persecuzioni e soprusi di ogni genere, avvenimenti che d'altro canto, nelle condizioni obiettive di fatto, possono almeno in parte essere anche sfuggiti alle nostre autorità giudiziarie. Onde la esecuzione od anche semplice deliberazione dei provvedimenti in oggetto, se da un lato concorre a inasprire il sistema vessatorio vigente, dall'altro non fa che fiaccare la resistenza morale delle popolazioni italiane e rappresenta pur sempre una sanatoria di tutte le azioni perpetrate dall'occupante con danno dei nostri interessi pubblici e privati, nonché pregiudizio per ogni eventuale iniziativa politica nel campo internazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.430)

« BARTOLE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 20,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 17:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, appro-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

vato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26. (2971). — *Relatori*: Tesauro e Bertinelli, *per la maggioranza*; Luzzatto e Capalozza, *Almirante, di minoranza*.

2. — *Discussione della proposta di legge*:

BONOMI ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (143). — *Relatore* Reposi.

3. — *Discussione del disegno di legge*:

Assegnazione di lire cinque miliardi da ripartirsi in cinque esercizi successivi per il rinnovamento del materiale automobilistico e dei natanti della pubblica sicurezza. (*Approvato dal Senato della Repubblica*). (1717). — *Relatore* Sampietro Umberto.

4. — *Discussione della proposta di legge*:

Senatori ROSATI ed altri: Ricostituzione di comuni soppressi in regime fascista. (*Approvata dal Senato*). (1648). — *Relatore* Molinaroli.

5. — *Discussione della proposta di legge*:

AMADEO: Ricostituzione degli Enti cooperativi sottoposti a fusione in periodo fascista. (1291). — *Relatori*: Zaccagnini, *per la maggioranza*; Grazia e Venegoni, *di minoranza*.

6. — *Discussione del disegno di legge*:

Norme per l'assorbimento dell'Ente sardo di colonizzazione (già Ente ferrarese di colonizzazione) da parte dell'Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (2814). — *Relatore* Manironi.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

GATTO: Nomina in ruolo degli avventizi di seconda categoria (Gruppo B) delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (706). — *Relatore* Scalfaro.

8. — *Discussione della proposta di legge*:

Senatori SACCO ed altri: Disposizioni per l'orientamento scolastico e professionale. (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*). (1814). — *Relatore* Titomanlio Vittoria.

9. — *Discussione della proposta di legge*:

CAPPUGI: Trasformazione in aumento dell'assegno perequativo o dell'indennità di

funzione dell'assegno personale previsto dai commi secondo e terzo dell'articolo 1 della legge 8 aprile 1952, n. 212, recante revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2720). — *Relatore* Petrilli.

10. — *Discussione delle proposte di legge*:

BONFANTINI e TAMBRONI: Concessione della abilitazione giuridica a talune categorie di dentisti pratici. (33);

MORELLI ed altri: Abilitazione alla continuazione dell'esercizio della odontoiatria ad alcune categorie di dentisti pratici. (1872);

PASTORE ed altri: Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria degli odontotecnici. (1873).

Relatore Zaccagnini.

11. — *Discussione della proposta di legge costituzionale*:

Cessazione dalle funzioni dell'Alta Corte Siciliana. (1292-ter). — *Relatore* Tesauro.

12. — *Discussione della proposta di legge*:

LECCISO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi Enti e i loro inquilini. (1122). — *Relatore* Cifaldi.

13. — *Discussione del disegno di legge*:

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*, e Vigorelli, *di minoranza*.

14. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

15. — *Discussione del disegno di legge*:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, *per la maggioranza*; Basso, *di minoranza*.

16. — *Discussione del disegno di legge*:

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Reposi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

17. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'accordo commerciale e finanziario italo-argentino del 13 ottobre 1947, concluso a Buenos Aires l'8 ottobre 1949. (1787).

— *Relatore* Vicentini.

18. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

19. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri, Silipo ed altri.*

20. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

21. — *Seguito della discussione delle mozioni degli onorevoli De Martino Alberto ed altri, Di Vittorio ed altri, Potano ed altri, Preti ed altri e della interrogazione dell'onorevole Perrone Capano.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI